



Rassegna Stampa

Preliminare

Conferenza stampa

**I GINECOLOGI: “IN ITALIA UN PARTO SU 5 E’ DI DONNE STRANIERE.
LE ISTITUZIONI CI AIUTINO A GARANTIRE A TUTTE LA MIGLIORE ASSISTENZA”**

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it

www.ilritrattodellasalute.org

Roma, 17 Ottobre 2016

www.agi.it

Roma - Negli ospedali italiani il 20% dei parti e' relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea e il 13% di loro ha difficoltà' nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. I dati sono stati diffusi dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), in apertura del suo 91esimo congresso nazionale. I ginecologi segnalano anche le nuove emergenze legate all'arrivo dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste italiane. Molte di loro sono in gravidanza e alcune costrette a partorire in condizioni estreme. "In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità" - afferma il professor Giovanni Scambia, direttore del dipartimento Tutela della salute della donna della Cattolica di Roma e presidente del congresso - Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare". Le migranti che risiedono regolarmente in Italia "godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita", sottolinea il professor Enrico Vizza, segretario nazionale Sigo, secondo cui "l'86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l'83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie".

Il congresso nazionale Sigo si svolge a Roma fino a mercoledì e vi partecipano oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l'8% della popolazione. "L'80% delle adolescenti d'origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre solo il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto - sottolinea il professore Paolo Scollo, presidente nazionale Sigo - Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un'interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività". La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del 56esimo congresso nazionale dell'Aogoi (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23esimo congresso nazionale dell'Agui (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolgono a Roma insieme a quello Sigo. "Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre - sottolinea il professore Vito Trojano, presidente nazionale Aogoi - L'età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un'operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze". Per il professore Nicola Colacurci, presidente nazionale Agui, "anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l'Italia negli ultimi anni". (AGI)

I GINECOLOGI: “IN ITALIA UN PARTO SU 5 E’ DI DONNE STRANIERE. LE

ISTITUZIONI CI AIUTINO A GARANTIRE A TUTTE LA MIGLIORE ASSISTENZA”



Tra le madri non italiane 7 su 10 provengono da Paesi al di fuori dell’Unione Europea. “Problemi linguistici e differenze culturali possono allontanare le pazienti dai nostri reparti. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile”

Roma, 17 ottobre 2016 – Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d’origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell’Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. “E’ fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita”. E’ questo l’appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell’apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica. “In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità – afferma il prof. Giovanni Scambia Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e Presidente del Congresso di Roma -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece

avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare”. “Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita – sottolinea il prof. Enrico Vizza Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma -. L’86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l’83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne”.

Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l’8% della popolazione. “L’80% delle adolescenti d’origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre “solo” il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto – sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO – Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un’interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività”.

La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del 56° Congresso Nazionale dell’AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23° Congresso Nazionale dell’AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO. “Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre – sottolinea il prof. Vito Trojano Presidente Nazionale AOGOI -. L’età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un’operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze”. “Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante – conclude il prof. Nicola Colacurci Presidente Nazionale AGUI -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l’Italia negli ultimi anni”.

<http://www.panoramasanita.it/>

PANORAMA DELLA SANITÀ

Home Chi siamo Contatti I miei abbonamenti Cerca



Nell'ultimo numero



Abbonati alla rivista

Un anno di Panorama della Sanità

📧 Iscriviti alla Newsletter

Sihta: «Ssn sostenibile solo se l'Hta diventa base per le scelte politiche»

17/10/2016 in News

Sihta: «Ssn sostenibile solo se l'Hta diventa base per le scelte politiche»

17/10/2016 in News

0



Lo chiedono i 500 massimi esperti italiani di innovazione in sanità della Sihta. Cicchetti: «No a tagli orizzontali, la salute dei cittadini richiede strumenti appropriati».

Un'Autorità nazionale per l'Hta, strumento necessario per salvare il Servizio Sanitario Nazionale e il suo impianto universalistico, garantendone efficacia assistenziale, sostenibilità economica, eticità. È quanto chiedono da Riva del Garda i massimi esperti

italiani di innovazione in sanità riuniti al IX Congresso Nazionale della Sihta, Società Italiana di Health Technology Assessment

Aldo Grasselli (FVM): Trovati 2 miliardi per la sanità, persi 100 miliardi di evasione fiscale

17/10/2016 in News

0



«La legge di bilancio arriva e mentre ci conferma con grande giubilo le cifre del Def e dell'Intesa Stato-Regioni di febbraio

fissando le risorse per il Fondo sanitario 2017 a 113 miliardi – quindi nulla di epocale e straordinario – con l'allegato ci informa anche che lo Stato, anche quest'anno, ha perso circa 100 miliardi di imposte e tasse evase. In sostanza: se i LEA, ormai Livelli Eventuali di Assistenza, fossero finanziati con un po' di recupero di evasione fiscale il Ssn godrebbe di ottima salute – e anche i 9 milioni di cittadini che non si curano

I ginecologi: «In Italia un parto su 5 è di donne straniere, le istituzioni ci aiutino a garantire a tutte la migliore assistenza»

17/10/2016 in News

0



Al via il congresso SIGO, AOGOI, AGUI con al centro la salute in una società multietnica: Tra

le madri non italiane 7 su 10 provengono da Paesi al di fuori dell'Unione Europea. «Problemi linguistici e differenze culturali possono allontanare le pazienti dai nostri reparti. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile».

I ginecologi: «In Italia un parto su 5 è di donne straniere, le istituzioni ci aiutino a garantire a tutte la migliore assistenza»



Al via il congresso SIGO, AOGOI, AGUI con al centro la salute in una società multietnica: Tra le madri non italiane 7 su 10 provengono da Paesi al di fuori dell'Unione Europea. «Problemi linguistici e differenze culturali possono allontanare le pazienti dai nostri reparti. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile».

Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. «È fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita». È questo l'appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell'apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica. «In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità – afferma Giovanni Scambia Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e Presidente del Congresso di Roma -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare”. “Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita – sottolinea il prof. Enrico Vizza Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma -. L'86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l'83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne». Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel

nostro Paese che ormai rappresentano l'8% della popolazione. «L'80% delle adolescenti d'origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre "solo" il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto – sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO – Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un'interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività». La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del 56° Congresso Nazionale dell'AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23° Congresso Nazionale dell'AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO. «Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre – sottolinea Vito Trojano Presidente Nazionale AOGOI -. L'età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un'operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze». «Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante – conclude Nicola Colacurci Presidente Nazionale AGUI -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l'Italia negli ultimi anni».

<http://www.salutedomani.com/article/>

IN ITALIA UN PARTO SU 5 E' DI DONNE STRANIERE. CONGRESSO SIGO, AOGOI, AGUI

Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie.

Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. "E' fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita".

E' questo l'appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell'apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica. "In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità - **afferma il prof. Giovanni Scambia Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e Presidente del Congresso di Roma** -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare". "Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita - **sottolinea il prof. Enrico Vizza Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma** -. L'86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l'83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne".

Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro

del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l'8% della popolazione.

"L'80% delle adolescenti d'origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre "solo" il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto - **sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO** - Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un'interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività".

La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del 56° Congresso Nazionale dell'AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23° Congresso Nazionale dell'AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO.

"Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre - **sottolinea il prof. Vito Trojano Presidente Nazionale AOGOI** -. L'età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un'operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze". "Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante - **conclude il prof. Nicola Colacurci Presidente Nazionale AGUI** -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l'Italia negli ultimi anni".

<http://www.medinews.it/>

I GINECOLOGI: “IN ITALIA UN PARTO SU 5 E’ DI DONNE STRANIERE. LE ISTITUZIONI CI AIUTINO A GARANTIRE A TUTTE LA MIGLIORE ASSISTENZA”

Roma, 17 ottobre 2016 – Tra le madri non italiane 7 su 10 provengono da Paesi al di fuori dell’Unione Europea.

“Problemi linguistici e differenze culturali possono allontanare le pazienti dai nostri reparti. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile”

Tra le madri non italiane 7 su 10 provengono da Paesi al di fuori dell’Unione Europea. “Problemi linguistici e differenze culturali possono allontanare le pazienti dai nostri reparti. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile”

Roma, 17 ottobre 2016 – Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d’origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell’Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. “E’ fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita”. E’ questo l’appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell’apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica. “In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità - afferma il prof. Giovanni Scambia Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e Presidente del Congresso di Roma -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare”. “Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita - sottolinea il prof. Enrico Vizza Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma -. L’86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l’83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne”.

Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l’8% della popolazione. “L’80% delle adolescenti d’origine

straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre “solo” il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto - sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO - Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un’interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività”.

La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del 56° Congresso Nazionale dell’AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23° Congresso Nazionale dell’AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO. “Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre - sottolinea il prof. Vito Trojano Presidente Nazionale AOGOI -. L’età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un’operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze”. “Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante - conclude il prof. Nicola Colacurci Presidente Nazionale AGUI -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l’Italia negli ultimi anni”.

<http://www.gosalute.it/melanoma-27-di-sopravvivenza-a-due-anni-con-pembrolizumab/>

Ginecologi: “In Italia un parto su cinque è di donne straniere”.



Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. “E' fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita”. E' questo l'appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell'apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica.

“In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità – afferma il **prof. Giovanni Scambia Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e Presidente del Congresso di Roma** -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare”. “Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita –**sottolinea il prof. Enrico Vizza Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma** -. L'86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l'83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne”.

Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l'8% della popolazione. “L'80% delle adolescenti d'origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre “solo” il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto – **sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO** – Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi

sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un'interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività".

La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del 56° Congresso Nazionale dell'AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23° Congresso Nazionale dell'AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO. "Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre – **sottolinea il prof. Vito Trojano Presidente Nazionale AOGOI** -. L'età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un'operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze". "Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante – **conclude il prof. Nicola Colacurci Presidente Nazionale AGUI** -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l'Italia negli ultimi anni".

<http://www.corrierenazionale.it/>

Tra le madri non italiane 7 su 10 provengono da Paesi al di fuori dell'Unione Europea



ROMA – Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. “E’ fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita”.

E’ questo l’appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell’apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica. “In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità – **afferma il prof. Giovanni Scambia Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica**

di Roma e Presidente del Congresso di Roma -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare”. “Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita – **sottolinea il prof. Enrico Vizza Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma** -. L’86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l’83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne”.

Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l’8% della popolazione. “L’80% delle adolescenti d’origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre “solo” il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto – **sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO** – Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un’interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività”.

La società italiana sempre più multi-etnica è al centro anche del 56° Congresso Nazionale dell’AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23° Congresso Nazionale dell’AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO. “Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre – **sottolinea il prof. Vito Trojano Presidente Nazionale AOGOI** -. L’età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un’operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze”. “Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante – **conclude il prof. Nicola Colacurci Presidente Nazionale AGUI** -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l’Italia negli ultimi anni”.

<http://www.liberoquotidiano.it/>

Ginecologia: in Italia una partoriente su 5 e' straniera

Roma - Negli ospedali italiani il 20% dei parti e' relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea e il 13% di loro ha difficolta' nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. I dati sono stati diffusi dalla Societa' Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), in apertura del suo 91esimo congresso nazionale. I ginecologi segnalano anche le nuove emergenze legate all'arrivo dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste italiane. Molte di loro sono in gravidanza e alcune costrette a partorire in condizioni estreme. "In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalita' - afferma il professore Giovanni Scambia, direttore del dipartimento Tutela della salute della donna della Cattolica di Roma e presidente del congresso - Le donne in eta' fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficolta' linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternita', della sessualita' e piu' in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora piu' delicata da affrontare". Le migranti che risiedono regolarmente in Italia "godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita", sottolinea il professore Enrico Vizza, segretario nazionale Sigo, secondo cui "l'86% da' un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l'83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie".

Il congresso nazionale Sigo si svolge a Roma fino a mercoledi' e vi partecipano oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Societa' scientifica ha deciso di mettere al centro del suo piu'

importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l'8% della popolazione. "L'80% delle adolescenti d'origine straniera non e' mai andata dal ginecologo. Mentre solo il 30% delle loro coetanee italiane ha fatto altrettanto - sottolinea il professore Paolo Scollo, presidente nazionale Sigo - Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al piu' presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un'interruzione volontaria di gravidanza su tre e' praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualita' e affettivita'". La societa' italiana sempre piu' multietnica e' al centro anche del 56esimo congresso nazionale dell'Aogoi (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del 23esimo congresso nazionale dell'Agui (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolgono a Roma insieme a quello Sigo. "Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre - sottolinea il professore Vito Trojano, presidente nazionale Aogoi - L'eta' media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Piu' della meta' sono casalinghe e hanno una scolarita' medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un'operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze". Per il professore Nicola Colacurci, presidente nazionale Agui, "anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l'Italia negli ultimi anni". (AGI)

<http://www.quotidianosanita.it/>

Governo e Parlamento

Manovra. Lorenzin: "Le 7mila stabilizzazioni di medici e infermieri si sommano alle nuove assunzioni per l'orario di lavoro". "L'Italia è all'avanguardia su gestione farmaci innovativi"

Intervistata da *Missa* spiega la sua idea di come si intende la stabilizzazione come percorso formativo e a 24 ore in più per il personale sanitario. "Adesso dovremmo lavorare con meno ore, e stiamo in lavoro durante giorni. Ma sono disposta che lavoreremo sugli obiettivi del Piano per la Sanità che Renzi, e i vari altri Governi consideravano cruciali". Chiama che le nuove stabilizzazioni sono un modo di farci sì, sommando alle nuove assunzioni per supportare all'organizzazione di lavoro prevista dalla stabilità dell'era di lavoro.



- Scoti (Parigi): Una iniziativa di sponsor per trattamento Sci? **Piazza (Aogli):** Approvato sistema di pagamento alla giornata del dott. **Grassano (Piemonte):** Nuovo sistema per la sanità, parte del sistema di erogazione risorse. **Maria (Monte):** La riforma un sogno di attuazione di comparto sanità. **Acti:** Spiega perché il ministero cambia. **Crivellimantova (Vercelli):** Scienza ridotta per chi fa la cura sanità pubblica.

Governo e Parlamento

Manovra. De Biasi (Pd): "2 mld in più per sanità? Buonissima notizia"

Così la presidente della commissione Sanità del Senato commenta con soddisfazione la manovra presentata dal Governo Renzi. "Particolarmente significative è la finanziazione per i farmaci oncologici e innovativi e i farmaci contro l'Alzheimer. Ma, in mio giudizio, la novità più rilevante riguarda il personale sanitario con la previsione di una sua stabilizzazione e di nuove assunzioni". [Leggi](#)



Pfizer for Professionals, il portale creato da Pfizer per il medico.
In pochi click conosci i servizi e risorse indispensabili per la tua vita professionale.

Regioni e Aul

Toscana. Su intramoenia è scontro nel Pd. Rossi: "In Parlamento legge per abolirla". Gelli: "Politica schizofrenica del governatore"



Il presidente della Regione Toscana decide di proseguire la sua "crociata" contro la libera professione. Come riportato da *La Nuova*, Rossi avrebbe messo in punto il testo di una legge di iniziativa propria da presentare in Parlamento. Ma per il responsabile sanità del Pd, Federico Grilli: "Il governatore stravolge la linea politica del suo stesso partito dopo aver dato il suo appoggio alla mozione che prevede una nuova regolamentazione dell'intramoenia". [Leggi](#)

Lavoro e Professionisti

Ginecologi: "In Italia un parto su 5 è di donne straniere. Istituzioni garantiscano a tutte migliori assistenza". Al via congresso Sigo, Aogoi, Agui

Al centro dell'evento che si svolge a Parma fino a mercoledì si vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia, la salute in una società multiculturale. "Inoltre riguarda le differenze culturali possono influenzare le pratiche che vanno rispettate. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile". [Leggi](#)



US gli specialisti

Note aggiornamento Doctolib. La novità per la sanità.
[tutti gli specialisti](#)

Governo e Parlamento

Nuove assunzioni medici. **Pisa e Renzi:** "Se parole buone accano speranza, si proceda in tempi brevi e si eviti il riciclaggio su prescelti".

Renzi chiarifica. "Il governo si farà il carico per il servizio e, invece, medici, sono tutti a lavorare sul campo, con un'assistenza e servizi".

Costo sanità 2017 a 12 miliardi. Secondo il Governo sembra fatto. Ma Lorenzin lascia ancora. **Sabido e Coraggio** da Firenze.

Coraggio Ma, sono gli Aziende di Comparto e l'Organizzazione e sanitaria dopo il rinvio del PdL. Ma se all'idea Legge Bilancio per sapere se ci saranno nuove risorse.

Marzi: Una sì o no per il Pd? al referendum, anche perché rivederla la sanità.

Lo (coordinatore Nazionale) lo rivederemo di Colonna. E dopo il rinvio di Renzi. Tutti rinvii. [Leggi](#) e [tutti gli specialisti](#)

Paolo (aggiornamenti) con. **Servizi** (parla da Camera e Senato) su della PdL al 2-3.

Lorenzin (parla) e **Walter** (parla) su della Lorenzin. **Marzi** e **Grilli**.

Scrittori



Lettere al direttore

- arriva a chiedere il lavoro?
- Lavoro sanitario. C'è una nuova possibilità di lavoro e carriera.
- La medicina è cambiata. Ma il suo rapporto con la società è cambiato.
- Salute e Sanità sul lavoro. Una di "innovazione" e "tecnologia".
- Qualità e sicurezza. Perché la sanità è un servizio che si presta a essere migliorata.
- Chiacchiere e discussioni. Perché la sanità è un servizio che si presta a essere migliorata.



Video di

Qualifiamo Sanità. YouTube

Alzheimer, Scoperti e denunciati i falsi diabetici



Roma. Giffi stronca traffico farmaci illegali

Fiumi di ritorno. Lorenzin: "Innanzitutto nuovo percorso"

Checco Zalone "chiama" la ricerca per FamiglieNepi

Fertility Day. Lorenzin: "Polonico stranissimo. Pensiamo al problema della scarsa prevenzione"

Fertility day, il discorso di apertura del Ministero Lorenzin. La tavola rotonda di Roma

World leaders e commit to addressing antimicrobial resistance at #UNGA

Fertility day, il 22 settembre partiamo di nuovo

I Ginecologi: “In Italia un parto su 5 è di donne straniere. Istituzioni garantiscano a tutte migliore assistenza”. Al via congresso Sigo, Agoi, Agui

Al centro dell'evento che si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia, la salute in una società multietnica. “Problemi linguistici e differenze culturali possono allontanare le pazienti dai nostri reparti. Abbiamo una sfida importante da affrontare perché ci occupiamo degli aspetti più delicati del benessere femminile”

Negli ospedali italiani il 20% dei parti è relativo a donne d'origine straniera. Di queste madri sette su dieci sono originarie di Paesi al di fuori dell'Unione Europea. E il 13% di loro ha difficoltà nello svolgere pratiche burocratiche e amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie. Ci sono poi nuove emergenze da affrontare legate alla questione dei profughi. Da inizio anno oltre 15mila donne hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste della Penisola dopo viaggi pericolosi. Alcune di loro sono in gravidanza e costrette, a volte, a partorire in condizioni estreme. “E' fondamentale che a tutte queste donne sia garantita la migliore assistenza sanitaria, soprattutto nel momento del parto ma anche in tutte le altre fasi della vita”. E' questo l'appello lanciato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) alle Istituzioni in occasione dell'apertura dei lavori del suo 91° congresso nazionale dal titolo La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multietnica.

“In Italia risiedono persone di 200 diverse nazionalità - afferma il prof. **Giovanni Scambia** Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e Presidente del Congresso di Roma -. Le donne in età fertile sono oltre 1 milione e 700mila. Sono numeri importanti e destinati per forza a crescere con il passare degli anni. Le difficoltà linguistiche per esempio rischiano di allontanare dai nostri reparti donne che invece avrebbero bisogno di un aiuto. Gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Paesi con una diversa concezione della maternità, della sessualità e più in generale del ruolo della donna. Noi ginecologi quindi abbiamo una sfida ancora più delicata da affrontare”.

“Le migranti che risiedono regolarmente in Italia godono in genere di buona salute e prestano attenzione agli stili di vita - sottolinea il prof. **Enrico Vizza** Segretario Nazionale SIGO e Presidente del Congresso di Roma -. L'86% dà un giudizio positivo sul proprio benessere. Tra le extra-comunitarie l'83% non ha mai fumato una sigaretta. Per sei su dieci il peso corporeo rientra nei parametri corretti. Sono quindi persone che corrono meno rischi di insorgenza di gravi malattie. Tuttavia noi siamo gli specialisti che devono affrontare gli aspetti più intimi della salute femminile. Dobbiamo prestare grande attenzione a come ci avviciniamo a questa particolare categoria di donne”.

Il 91° congresso nazionale SIGO si svolge a Roma fino a mercoledì e vede la partecipazione di oltre 2.500 specialisti da tutta Italia. La Società Scientifica ha deciso di mettere al centro del suo più importante appuntamento annuale la salute e il benessere degli oltre 5 milioni di migranti residenti nel nostro Paese che ormai rappresentano l'8% della popolazione. “L'80% delle adolescenti d'origine straniera non è mai andata dal ginecologo. Mentre “solo” il 30% delle loro

coetanee italiane ha fatto altrettanto - sottolinea il prof. Paolo Scollo Presidente Nazionale SIGO - Comportamenti sessuali pericolosi e mancato utilizzo di contraccettivi sono due fenomeni molto diffusi che devono essere al più presto contrastati. Infatti nel nostro Paese un'interruzione volontaria di gravidanza su tre è praticata da una straniera. La prevenzione deve cominciare dalle scuole attraverso una maggiore informazione per tutti i ragazzi. Possiamo dare il nostro contributo per esempio formando gli operatori e gli insegnanti che dovranno tenere agli studenti lezioni di educazione alla sessualità e affettività”.

La società italiana sempre più multietnica è al centro anche del **56° Congresso Nazionale dell'AOGOI** (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e del **23° Congresso Nazionale dell'AGUI** (Associazione Ginecologi Universitari Italiani) che si svolge a Roma insieme a quello SIGO.

“Le madri straniere che partoriscono nei nostri reparti materno-infantili presentano caratteristiche leggermente diverse rispetto alle altre - sottolinea il prof. **Vito Trojano** Presidente Nazionale AOGOI -. L'età media si attesta a 29 anni contro i 32 delle italiane. Più della metà sono casalinghe e hanno una scolarità medio-bassa. Minore risulta anche il ricorso al taglio cesareo. Solo il 28% delle gestazioni termina con un'operazione chirurgica. Tra le donne originarie del Belpaese la quota sale al 37%. I punti nascita devono quindi essere riorganizzati tenendo conto di queste differenze”.

“Anche la formazione dei medici specialisti deve svolgere un ruolo importante - conclude il prof. **Nicola Colacurci** Presidente Nazionale AGUI -. Tutti noi ginecologi dobbiamo riaggiornare le nostre conoscenze alla luce dei nuovi fenomeni sociali che stanno investendo l'Italia negli ultimi anni”